


Quadro globale in chiaroscuro. Italia, da politica di bilancio impulso al Pil per lo 0,1%

Tra tensioni commerciali in riduzione e produzione industriale europea al palo, la politica economica italiana risulta incerta, e il miglioramento suggerito dagli indicatori congiunturali potrebbe svanire senza interventi più strutturali sulla crescita.

Queste le principali previsioni del Rapporto di dicembre 2019:

- **Pil Italia rivisto leggermente al rialzo per il 2019, +0,2%** (da +0,1% di settembre), e **al ribasso per il 2020 a +0,5%** (da +0,6%), complice l'aumento dell'incertezza politica [approfondisci](#)
- La **politica di bilancio sarà modestamente espansiva, sostenendo il Pil dello 0,1% nel 2020**: l'aumento della spesa sarà parzialmente finanziato da maggiori imposte. Prometeia prevede **deficit/Pil al 2,3%** (stima attuale Governo: 2,2%) [approfondisci](#)
- Dal **contesto globale (Pil 2019: +3%; Pil 2020: +2,6%)** arrivano **segnali di stabilizzazione** grazie al sostegno delle politiche economiche, una pausa nelle tensioni commerciali, la tenuta dei consumi e degli utili aziendali [approfondisci](#)
- Negli **Stati Uniti (Pil 2019: +2,3%; Pil 2020: +1,5%)** e in **Cina (Pil 2019: +6,2%; Pil 2020: +5,1%)** le politiche economiche hanno margini sempre più limitati per intervenire. Il debito pubblico americano supererà il 110% nel 2020, in Cina il debito totale dell'economia ha già raggiunto il 300% del Pil [approfondisci](#)
- Nell'**area euro (Pil 2019: 1,2%; 2020: +1,1%)** confermata una crescita moderata. Il settore industriale è ancora in difficoltà, con produzione in calo soprattutto in **Germania**, dove nel 2020 è prevista una leggera espansione fiscale [approfondisci](#)
- Per ridurre le tensioni nel mercato interbancario Usa, da fine settembre la **Fed** ha aumentato l'attivo di oltre 240 miliardi di dollari, invertendo il trend di riduzione avviato a fine 2017. Christine Lagarde ha aperto il mandato alla guida della **Bce** in linea con la rotta impostata da Draghi [approfondisci](#)
- L'aumento dei **dazi Usa sui prodotti cinesi ha portato a un moderato effetto sostituzione ("trade diversion")** a favore di Italia e Germania per alcuni prodotti legati alla meccanica e al settore automobilistico [approfondisci](#)

 Prometeia

 @PrometeiaGroup

 prometeiagroup

 prometeia

Italia: avanti piano e con spazi di manovra sempre più stretti

Nonostante la contrazione dell'attività industriale nel quarto trimestre 2019, prevista dai modelli nowcasting Prometeia, il Pil si chiuderà a +0,2% grazie alla revisione dei dati Istat (rispetto al +0,1% previsto a settembre), mentre la stima 2020 è leggermente rivista al ribasso, a +0,5%. Pesa l'incertezza politico-economica: frizioni nella maggioranza e partite non ancora definite come Ilva e Alitalia. Un sostegno alla crescita nel 2020 non arriverà da una vera manovra espansiva ma da una ricomposizione delle poste di bilancio. Le famiglie risulteranno favorite dagli effetti redistributivi di alcune nuove misure, come la riduzione del cuneo fiscale e alcuni trasferimenti, Quest'ultimo, che andrà a regime nel 2020, nell'anno in corso ha aumentato i trasferimenti di 3 miliardi rispetto al Reddito di Inclusione. Un leggero impulso, oltreché dai consumi, arriverà anche dagli investimenti: crediti di imposta, detrazioni maggiorate per ecobonus e ristrutturazioni. La ripresa del Pil tornerà a sfiorare cifra tonda (+0,9%) solo nel 2022, senza comunque raggiungere i livelli pre-crisi su tutti i principali indicatori macroeconomici.

Scenario internazionale: si dirada la nebbia

La ripresa dei colloqui Usa-Cina ha alleggerito le tensioni mondiali, con i mercati finanziari che scommettono sull'accordo tra le due grandi potenze. Ma permangono frizioni che coinvolgono anche altri paesi e contribuiscono a mantenere relativamente bassa la crescita del commercio mondiale: i modelli Prometeia ne stimano una ripresa negli ultimi mesi dell'anno, ma il 2019 si chiuderà in sostanziale stagnazione (+0,3%, +1,4% nel 2020). Sul fronte delle politiche economiche Usa e Cina stanno esaurendo i margini di manovra: il disavanzo federale di bilancio Usa raggiungerà alla fine dell'anno il 4,2% del Pil, e il debito è destinato a superare il 110% nel 2020. In Cina il debito totale dell'economia ha raggiunto il 300% del Pil.

In Europa il contesto è diverso: cala la produzione industriale ma ci sono diversi paesi come la Germania che hanno ampio spazio fiscale per stimolare la crescita. La locomotiva tedesca ha programmato una riduzione del risparmio pubblico di 0,4 punti percentuali nel 2020, non tanto via maggiori investimenti quanto attraverso un mix di aiuti e defiscalizzazioni per famiglie e imprese.

Banche centrali: la Fed da metà settembre è intervenuta d'urgenza con un'iniezione di liquidità di oltre 240 miliardi di dollari nel mercato interbancario Usa. Interventi temporanei nelle dichiarazioni, che lasciano però aperti gli interrogativi sull'evoluzione della politica monetaria Usa. In Europa, la neopresidente Lagarde ha confermato le linee di politica monetaria della Bce, ha ribadito l'importanza del completamento dell'unione bancaria e del mercato dei capitali e la necessità di un contributo più significativo da parte della politica fiscale. Entro il 2020 sarà conclusa una revisione della strategia di politica monetaria.

Usa vs Cina: tra i litiganti vince l'eurozona? Non proprio

Prometeia ha analizzato se i dazi americani sui prodotti importati dalla Cina hanno favorito le esportazioni dell'eurozona. I principali paesi dell'area hanno registrato da inizio anno un aumento delle esportazioni che non può però essere principalmente ricondotto a effetto sostituzione o "trade diversion": i prodotti europei dove maggiore è stato l'aumento recente non hanno sostituito i prodotti cinesi soggetti a più alti dazi. Sembra, invece, che questi prodotti abbiano seguito criteri diversi, come il timore di dazi Usa più alti in futuro. Solo alcuni prodotti della meccanica e del settore automobilistico hanno beneficiato in misura rilevante di effetti di trade diversion: in questo contesto la specializzazione produttiva della manifattura ha favorito in particolare Germania e Italia.

Prometeia è un'azienda di consulenza, software e ricerca economica, con oltre 900 professionisti nel mondo. Nata nel 1974 dall'idea di un gruppo di giovani professori universitari come Associazione per le Previsioni Econometriche, si sviluppa poi nell'offerta di servizi di analisi alle imprese e agli intermediari finanziari. A partire dagli anni '90 l'attività di Prometeia si posiziona sempre più verso l'integrazione di ricerca, analisi, consulenza ed elaborazione di sistemi software. Un'offerta unica che l'ha resa leader in Italia nelle soluzioni per il Risk ed il Wealth Management e nella consulenza finanziaria per gli investitori istituzionali. Il modello Prometeia è reso esclusivo dalla ricerca economica proprietaria. Prometeia collabora con i suoi clienti, banche, assicurazioni, investitori istituzionali, imprese ed enti pubblici, per aiutarli a raggiungere le migliori performance. È attiva in Europa Orientale, in Medio Oriente e in Africa. Oltre a operare dagli uffici di Bologna, Milano e Roma, è presente anche nelle branch di Londra, Istanbul, Mosca, Il Cairo, oltre che negli altri paesi attraverso partnership locali.